Fauna ticinese. X, Arvicola nivalis. Mart. e Sorex alpinus Schinz sulle rive del Ceresio

Autor(en): **Ghidini, Angelo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **7 (1911)**

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1002921

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ANGELO GHIDINI

FAUNA TICINESE.

X.

Arvicola nivalis. Mart. e Sorex alpinus Schinz

sulle rive del Ceresio.

Nel copioso materiale di micromammiferi che ricevo dalla regione dei tre laghi, tiene il primo posto quello raccolto nel Piano di Porlezza. Lo devo alla costante ed abile esplorazione che vi conduce un amico, il signor C. Citella. Fra le molte specie che si prestano ad interessanti osservazioni sistematiche e bionomiche, due specialmente vogliono essere ricordate per la loro distribuzione verticale mal nota, che le fa, generalmente, considerare come limitate alle alte regioni alpine.

Nel Piano di Porlezza, in riva al lago ed al piede del mt. Galbiga, vive l'***Arvicola nivalis*** Mart. a circa *280 mtr.* sul livello del mare. Questa specie ha una vasta distribuzione orizzontale. In diverse razze geografiche, riunite da Miller nel genere *Chionomys* *, abita i monti del bacino mediterraneo, dall'Asia Minore alla penisola iberica. Nella catena delle Alpi, dove si spinge oltre i 3000 metri, se ne conoscono due forme: *A. n. nivalis* delle Alpi centrali, orientali (Baviera ed Apennino) * *A. n. leucurus Gerbe*, di minori dimensioni, di Barcelonnette nelle Basse Alpi. Una terza forma, piccola, pallida, uniforme nel grigio chiaro del dorso, vive intorno a Nimes nella Francia meridionale, a meno di 200 mtr. s. m.

I soggetti di Porlezza, corrispondono al *M. nivalis* della forma che abita le Alpi centrali (Miller *l. c. p. 99*). Ecco la descrizione di

---

* *Miller Ann. mag. nat. Hist. 1908. I. p. 97-103.*

un ♂ adulto di Porlezza e di un altro di Buggiolo, nei monti sopra Porlezza, a 1000 mtr. s. m, dove la specie vive nei cunicoli delle talpe:

280 mt. s/m. ♂ Porlezza 1910 XI 1000 mt. s/m. ♂ Buggiolo 1910 XI

(Museum Gèneve $\frac{753}{20}$).

lunghezze:

testa e corpo (schel.)	124 mm.	128 mm.
coda (vertebrale)	78	78
piede posteriore	20	20
orecchio	16	17

cranio:

lung. condilo-basilare	29.5	30
larghezza zigomatica	16.5	17
» interorbitale	4.4	4.5
» occipitale	14.3	14.5
spessore occipitale	8.2	8.5
nasali	7	8
mandibola	18.4	18.6
linea dentaria mascellare	6.6	6.8
» » mandibolare	6.9	7

Una ♀ (piede del Galbiga 1907 VIII) che mandai al compianto Prof. Giglioli per la collezione dei vertebrati italiani a Firenze, misurava: lung. tot. 168. coda 55 mm.

Colore dei due maschi: Parti superiori grigio fulvicce colla zona dorsale bruniccia, lati più pallidi. Parti inferiori bianco-grigie senza sfumatura di transizione sui fianchi. Piedi e zona pettorale (collare) bianchi. La coda uniformemente rivestita di peli bianchi.

L'A. *nivalis*, nel bacino padano, è stata trovata nei monti di Pinerolo (Forsyth major. *Atti, soc. tos. sc. natur. 1877 p. 117)*, a Valsavaranche in Val d'Aosta (Lessona *Atti R. Acc. Scienze, Torino XIV, adun. 6, IV 1879)*, a Macugnaga (Cornalia - *Fauna d'Italia I. 1870, pag. 46)*, nell'Ossola (F. Major, *l. cit.)*, nell'alta Valle Maggia (Ghidini, *Boll. del Naturalista, Siena 1906 n° 5/6 pag. 54 in nota*). Da varie località dei bacini dell'Adige (Oetzthal) e del Piave (Antelao) la ricorda

BLASIUS *(Wirbelthiere Deutsc. 1857 p. 364)*. — Allo stato fossile, al sud delle Alpi, l'A. nivalis è stata trovata nel Bresciano (a 500 mt. s. m.), presso Pisa e nell' isola Palmaria (FORSYTH MAJOR, *l. c. p. 118)*.

* * *

Il toporagno alpino, ***Sorex alpinus*** Schinz, vive pure intorno a Porlezza. Nel 1907 ne ebbi un soggetto da Corrido * (ora al Museo di Firenze) e nel novembre 1910, alcuni dalle rive del lago a Porlezza *a 280 mtr.* s. m. Il toporagno alpino abita, dai 600 (Coira - FATIO) mtr. sino ai 2500 s. m., i monti dell' Europa meridionale, il Giura, i monti dell' Harz e dei Giganti (dove ne venne distinta una conspecie, *S. a. hercynicus, Miller* **). CORNALIA ha indicato, nella sua *Fauna d' Italia. Mammiferi 1870 pag. 27*, un *Sorex intermedius*, affine al *S. alpinus*, della Brianza, che poteva far ritenere trattarsi della forma prealpina dell'*alpinus*. Ma il Prof. SORDELLI, esaminato il tipo, assodò *(Atti soc. ital. Scienze nat. 1899, sed. 17 XII)* trattarsi di esemplare artefatto, con coda di *Neomys*. Ed ora, con lettera 27 giugno, il chiar. zoologo del Museo di Milano, mi comunica che anche l' origine del *S. intermedius* è più che dubbia, portando il cartellino, parecchie indicazioni sovrapposte, così che del *S. intermedius* non può esser tenuto conto alcuno. Il *Sorex Antinori* di BONAPARTE (*Fauna italica* fasc. 148) è stato pure messo (da BLASIUS) nella sinonimia del *S. alpinus*, ma il tipo non esiste più al Museo di Torino (LESSONA, *Atti R. Accad. Scienze, Torino XII 1877 ad. 13 V*) ed il Dr. FESTA (lett. 3, VII, 1911) dubita « che detta specie sia stata descritta su un esemplare non italiano e forse neppure europeo ».

Gli esemplari di Porlezza mi sembrano corrispondere appieno alla forma delle Alpi, come appare dallo specchio che segue (pag. 51).
La ♀ di Porlezza ha coda e piedi completamente calvi.

Colore della ♀ e dei due ♂ : Grigio ardesiaco carico uniforme, meno oscuro inferiormente, mento pallido, piedi bianchicci, coda nettamente bicolore (parte inferiore bianca) coperta di setolette rigide. (I soggetti delle Alpi hanno forse un po' meno intensa la velatura brunastra al capo e forse meno affine al colore del dorso (più pallide) le parti inferiori ed il mento più biancastro).

Io ho già segnalato il *Sorex alpinus* per il Canton Ticino (Fusio) sino dal 1906 nel *Bollettino del Naturalista - Siena 1906, n° 5-6 pag. 54*

---

* testa e corpo 75 — coda 70, piede post. 17 m/m.

** *Ann. mag. nat. Hist. 1909 III, pag. 417.*

	PORLEZZA, 280 mt. s. m. 1910 XI.			Les PLANS (Vaud) 1100 mt. 1900 XI	ANDERMATT	ANDERMATT	GOTTARDO (scheletro)
	♀ Museum Genève $\frac{753}{21}$	♂ (Idem. $\frac{753}{22}$)	♂	♂ (Id. n° $\frac{711}{85}$)	♂ (Id. $\frac{604}{77}$)	♂ (id. $\frac{604}{81}$)	(id. $\frac{304}{55}$)
Lunghezza testa e corpo (scheletro)	78 mm.	69	69	(pelle) 93	(pelle) 63	(pelle) 84	62
(19 vertebre) coda vertebrale .	68	67	70	» 73	» 68	» 64	63
piede posteriore . . .	16	16.5	16.5	16.2	16.3	15.5	15.4
cranio: lungh. condilo basilare .	20	20.8	21.2	21.5	—	20	19.6
larg. interorbitale . .	5	5.1	—	5.2	—	4.9	5.—
larg. occipitale . .	10	10	10	10	—	9.6	9.6
spessore occipitale . .	5.3	5.4	—	5.5	—	5.1	5.1
nasali	7	7	—	7.5	7.5	7.4	7.4
lung. mandibolare . .	12.6	12.1	—	13.—	12.—	11.9	11.5
linea dentaria mascellare	9	9.2	—	9.—	8.9	8.7	8.—
» » mandibolare	8	8.5	—	8.—	7.—	7.1	7.—

in nota e ne mandai al Prof. GIGLIOLI per la collez. cent. di Firenze. Nel bacino padano, il toporagno alpino è ricordato da CORNALIA per la Lombardia (l. c. p. 27) e « lungo i torrenti alpestri della Svizzera italiana » da BONAPARTE negli *Atti della II Riunione degli Scienzati italiani, Torino 1841 p. 207*

La presenza di queste due specie sulle rive del lago di Lugano, è di grande interesse per la distribuzione verticale delle forme alpine e non costituisce un fatto isolato.

Parecchie specie alpestri sono comuni nelle pianure uliginose al nord (p. es.: *Tetrao tetrix, Zootoca vivipara* della pianura prussiana) ed al sud (p. es.: *Z. vivipara* intorno a Torino e sulle rive del lago di Varese) delle Alpi *. Per i dintorni di Porlezza, ho stabilito un elenco di alcune specie eminentemente alpestri che scendono verso il livello del Ceresio e si mescolano a forme nettamente meridionali; elenco che formerà l'oggetto di un lavoro particolare. Qui mi limito ad indicarne alcune, coll'altitudine alla quale furono osservate.

Lepus varronis — sopra Buggiolo ca.: 1050 mtr.
Arctomys marmota — sopra Vegna ca.: 1000 mtr.
Camoscio — monte Palo ca.: 600 mtr.

Ermellino *Evotomys nageri* ** *Arvicola nivalis* *Sorex alpinus*	Porlezza ca.: 280 mtr.
Caccabis saxatilis	idem
Tichodroma muraria	(nidific. al S. Salvatore a ca.: 350 mtr.)
Parnassius apollo	sotto mt. Palo, ca.: 450 mtr.
Erebia œthiops. *Erebia nerine* *Geotrupes splendens*	fra Cima e Porlezza lungo la strada ca.: 300 mtr. s. m.

ecc.

---

* Il *Vesperugo Savii* Bon. (= *maurus* Blasius) comune sulle alte Alpi, è una delle specie caratteristiche delle coste mediterranee.

** Una forma di *E. nageri Schinz* è comune intorno a Porlezza. Ecco le misure di una ♀

Mus. Genève. $\frac{753}{38}$ Porlezza 1910 XI: testa e corpo: 106
coda vertebrale: 57 (16 vertebre)
piede posteriore: con unghie 21 (20)

cranio: lung. totale	26.4	spessore occipitale	7.5
larg. zigomatica	14.6	mandibola	15.4
» interorbitale	4.3	linea alveolare mascellare	6 —
nasali	7.9	» » mandibolare	6. —
lung. palatina	11		

Altra forma del gruppo *hercynicus* vive pure nella stessa località.

A. GHIDINI

FAUNA TICINESE.

XI.

La Pachyura etrusca Savi, nel bacino del Ceresio

Il più piccolo mammifero europeo, abbondante sulle coste mediterranee, nella valle padana è stato segnalato soltanto per i dintorni di Torino. (LESSONA: *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino XII ad. 13 V 1877*). Io ne ebbi un primo esemplare, vivo, da Lugano, dov' era stato preso (nel 1895) dal sig. Ferrario in un magazzeno di fronte alle scuole comunali. Diedi l'esemplare al Museo cantonale, dove ero assistente dell' egregio prof. CALLONI e non parlai della cattura, poichè supponevo giunto a Lugano, il mustiolo toscano, in qualche balla di merce. Ma quest' anno il sig. C. Citella me ne mandò un soggetto da Porlezza, preso quasi in riva al lago. Questa nuova cattura mi decide a considerare come indigeno anche il mustiolo di Lugano e mi permette di annoverare questa specie nella fauna lombarda e ticinese. L' esemplare di Porlezza (Museum Genève $\frac{753}{23}$ (IV 1911) ♀, misura: testa e corpo 40 mm. — coda 30.

La cattura di questo toporagno viene ad aggiungere una nuova specie alla ricca serie di forme meridionali che figurano nella fauna della regione dei laghi e che ne rendono particolarmente interessante lo studio. Su queste forme e sulla loro sovrapposizione alle forme alpine, nel bacino del Ceresio, conto estendermi maggiormente in uno speciale articolo. Qui ricorderò le principali, sicuramente osservate:

Vespertilio capaccini
Pachyura etrusca
Glis italicus
Larus cachinnans
Rana Latasti
Rana greca
(*Spelerpes fuscus* — Bergamo)

Carabus morbillosus
Melolontha fullo
Thaïs cassandra
Acridium migratorius

Ephippigera bormansi
etc. etc.